



# diritto & religioni

**Semestrale**  
**Anno XVI - n. 1-2021**  
**gennaio-giugno**

ISSN 1970-5301

**31**



**LUIGI  
PELLEGRINI  
EDITORE**

**Diritto e Religioni**  
Semestrale  
Anno XVI – n. 1-2021  
Gruppo Periodici Pellegrini

*Direttore responsabile*  
Walter Pellegrini

*Direttore fondatore*  
Mario Tedeschi †

*Direttore*  
Maria d'Arienzo

*Comitato scientifico*

F. Aznar Gil, A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto †, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, A. Fuccillo, M. Jasonni †, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, G.B. Varnier, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

*Struttura della rivista:*

Parte I

SEZIONI

*Antropologia culturale*

*Diritto canonico*

*Diritti confessionali*

*Diritto ecclesiastico*

*Diritto vaticano*

*Sociologia delle religioni e teologia*

*Storia delle istituzioni religiose*

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci

A. Bettetini, G. Lo Castro

L. Caprara, V. Fronzoni

A. Vincenzo

M. Jasonni †

G.B. Varnier

V. Marano

M. Pascali

R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

*Giurisprudenza e legislazione amministrativa*

*Giurisprudenza e legislazione canonica e vaticana*

*Giurisprudenza e legislazione civile*

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale  
e comunitaria*

*Giurisprudenza e legislazione internazionale*

*Giurisprudenza e legislazione penale*

*Giurisprudenza e legislazione tributaria*

RESPONSABILI

G. Bianco, R. Rolli,

F. Balsamo, C. Gagliardi

M. Carni, M. Ferrante, P. Stefani

L. Barbieri, Raffaele Santoro,

Roberta Santoro

G. Chiara, C.M. Pettinato, I. Spadaro

S. Testa Bappenheim

V. Maiello

A. Guarino, F. Vecchi

Parte III

SETTORI

*Lettere, recensioni, schede,  
segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

M. d'Arienzo

AREA DIGITALE

F. Balsamo, A. Borghi, C. Gagliardi

### *Comitato dei referees*

Prof. Angelo Abignente – Prof. Andrea Bettetini – Prof.ssa Geraldina Boni – Prof. Salvatore Bordonali – Prof. Mario Caterini – Prof. Antonio Giuseppe Maria Chizzoniti – Prof. Orazio Condorelli – Prof. Pierluigi Consorti – Prof. Raffaele Coppola – Prof. Giuseppe D’Angelo – Prof. Carlo De Angelo – Prof. Pasquale De Sena – Prof. Saverio Di Bella – Prof. Francesco Di Donato – Prof. Olivier Echappè – Prof. Nicola Fiorita – Prof. Antonio Fuccillo – Prof.ssa Chiara Ghedini – Prof. Federico Aznar Gil – Prof. Ivàn Ibàn – Prof. Pietro Lo Iacono – Prof. Carlo Longobardo – Prof. Dario Luongo – Prof. Ferdinando Menga – Prof.ssa Chiara Minelli – Prof. Agustin Motilla – Prof. Vincenzo Pacillo – Prof. Salvatore Prisco – Prof. Federico Maria Putaturo Donati – Prof. Francesco Rossi – Prof.ssa Annamaria Salomone – Prof. Pier Francesco Savona – Prof. Lorenzo Sinisi – Prof. Patrick Valdrini – Prof. Gian Battista Varnier – Prof.ssa Carmela Ventrella – Prof. Marco Ventura – Prof.ssa Ilaria Zuanazzi.

#### *Direzione e Amministrazione:*

Luigi Pellegrini Editore

Via Camposano, 41 (ex via De Rada) Cosenza – 87100

Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672

E-mail: [info@pellegrinieditore.it](mailto:info@pellegrinieditore.it)

Sito web: [www.pellegrinieditore.it](http://www.pellegrinieditore.it)

Indirizzo web rivista: <https://www.pellegrinieditore.it/diritto-e-religioni/>

#### *Direzione scientifica e redazione*

I Cattedra di Diritto ecclesiastico Dipartimento di Giurisprudenza

Università degli Studi di Napoli Federico II

Via Porta di Massa, 32 Napoli – 80134

Tel. 338-4950831

E-mail: [dirittoereligioni@libero.it](mailto:dirittoereligioni@libero.it)

Sito web: <https://dirittoereligioni-it.webnode.it/>

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.

Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01

ISSN 1970-5301

#### *Classificazione Anvur:*

La rivista è collocata in fascia “A” nei settori di riferimento dell’area 12 – Riviste scientifiche.

# *Il Popolo ebraico alla prova della pandemia Un'isola di relazioni che il mare delle connessioni può solo lambire\**

## *The Jewish People in the face of the Pandemic A world of relationships that the set of connections can only touch*

**FRANCESCO FERRARA**

### *RIASSUNTO*

*Questo contributo si propone di esaminare il rapporto tra attività provvedimento emergenza ed esercizio del diritto alla libertà di culto in forma collettiva, avuto riguardo alle Comunità ebraiche ortodosse italiane. Le misure introdotte per fronteggiare la prima fase dell'emergenza epidemiologica hanno avuto un'importante ricaduta sulla vita religiosa ebraica, anche in considerazione dei molti precetti halachici che non consentono di surrogare, attraverso le moderne tecnologie essenziali, momenti comunitari essenzialmente relazionali. Infine, si darà conto della preoccupante recrudescenza di antiche e nuove forme di antisemitismo connesse alla crisi pandemica.*

### *PAROLE CHIAVE*

*Identità religiosa; interazione; necessità; dialogo; antisemitismo.*

### *ABSTRACT*

*This essay aims to examine the relationship between emergency activities and the exercise of the right to freedom of worship in collective form, with regard to the Italian Orthodox Jewish communities. The rules introduced to deal with the first phase of the epidemiological emergency have had a high impact on Jewish religious life, also considering the many halachic precepts that do not allow to substitute, through modern technologies, essentially relational community moments. Ultimately, the discussion focuses on the worrying resurgence of ancient and new forms of antisemitism linked to the pandemic crisis.*

### *KEYWORDS*

*Religious identity; relationship; condition; dialogue; antisemitism.*

---

\* Il contributo riproduce il testo dell'intervento presentato al webinar "Le identità minoritarie alla prova della pandemia da Covid-19. Una prospettiva comparata", Siena 16 aprile 2021, i cui Atti sono in corso di pubblicazione con Cedam Wolters Kluwer». Si ringraziano Riccardo Di Segni, rabbino capo della Comunità Ebraica di Roma e Alberto Sermoneta, rabbino capo della Comunità Ebraica di Bologna, per la generosa consulenza.

*SOMMARIO: 1. Questioni antiche per un mondo “nuovo” – 2. Il tempo del dialogo ritrovato – 3. L’antisemitismo come virus sociale*

## *1. Questioni antiche per un mondo “nuovo”*

*Ma nishtannà allaila azè mikol allelot;*<sup>1</sup>La nota domanda che viene posta dal più giovane che siede al *Sèder* di *Pèsach*<sup>2</sup>, riecheggiata attraverso i millenni, è stata posta, ancora una volta, il 15 *Nissan* 5780, 8 aprile 2020 del calendario civile, nel pieno della decretazione d’urgenza per fronteggiare l’emergenza epidemiologica da Covid-19.

Nonostante la familiarità del Popolo ebraico con l’imperversare della Storia, quel mondo che implementava le connessioni tra gli individui, per garantire una parvenza di normalità, forniva ora una nuova sfumatura all’antica questione, dimenticando, tuttavia, la dimensione esclusivamente relazionale con cui le Comunità ortodosse vivono i giorni solenni.

Nel rispetto della *Halachà*<sup>3</sup>, infatti, gli ebrei ortodossi non possono -in linea tendenziale – utilizzare alcuna tecnologia durante i giorni solenni delle festività maggiori, come *Pèsach*<sup>4</sup>, *Sukkoth*<sup>5</sup> o *Shavuot*<sup>6</sup>; è questo il tempo

---

<sup>1</sup> “Cosa differenzia questa sera da tutte le altre sere?”, *Haggadà di Pesach*, BENEDETTO CARUCCI (traslitterazione), DAVID PACIFICI (traduzione), Palphot Ltd., KKL Italia Onlus, Roma, 2001, p. 12.

<sup>2</sup> *Pèsach* significa letteralmente “passaggio” ed il Popolo ebraico deve osservare questa festa quale “istituzione perpetua” (Es. 12:24); in particolare, con il *sèder* si racconta l’uscita dall’Egitto, così contribuendo al processo di formazione dell’identità culturale ebraica e -ad un tempo- si adempie al precetto che comanda di narrare questi eventi ai figli (Es. 12:24-28). *L’Haggadàh* è il racconto di questa storia e del suo declinarsi secondo varie interpretazioni rabbiniche. Sul punto: LESLEIGH CUSHING STAHLBERG, *Time, Memory, Ritual and Recital: Religion and Literature in Exodus 12*, in *Religion and Literature*, 46, 2/3, Notre Dame University Press, Notre Dame, (summer-autumn) 2014, p. 84 ss.

<sup>3</sup> Letteralmente “cammino”, si tratta del complesso della dottrina e dei precetti dell’ebraismo ortodosso. Per approfondire v.: ABRAHAM COHEN, *Il Talmud*, ARIEL TOAFF (traduzione), Laterza, Roma-Bari, 2011, p. 20 ss.

<sup>4</sup> La durata di *Pèsach* è di otto giorni, dei quali i primi e gli ultimi due sono di festa solenne. Per una più ampia disamina v.: MENDELE MOKHER SFORIM, SHALOM ALEICHEM, YITZACHAQ LEIB PERETZ, *Le feste ebraiche*, nel vol. DANIEL LIFSCHITZ (a cura di), *Pessach – Pasqua*, III, Edizioni Paoline, Roma, 2001, p. 14 ss.

<sup>5</sup> “Festa delle Capanne” o “Festa dei tabernacoli”, il cui precetto (Lv 23:41-43) caratterizzante è quello di vivere in una *sukkà* (capanna) per sette giorni, in ricordo della permanenza nel deserto dopo la liberazione dalla schiavitù in Egitto (fuori da Israele i primi due giorni sono di festa solenne, solo il primo in Israele). Sul punto v.: DANIEL LIFSCHITZ, *Introduzione a Sukkoth e Simchath Torah*, nel vol. ID. (a cura di), *Le feste ebraiche*, II, Edizioni Paoline, Roma, 2000, p. 19 ss.

<sup>6</sup> “Pentecoste” o “Settimane”, cade 50 giorni dopo il primo giorno di *Pèsach* (Es. 23:16) e commemora il dono della Torah sul Sinai. Per una più ampia trattazione si rinvia a: ABRAHAM BLOCH, *The Biblical and Historical Background of the Jewish Holy Days*, Ktav Publishing House, New York, 1978, p. 179 ss.

dell'eterno rinnovarsi, in cui la vita di relazione trascende le consuete, flebili, connessioni tra individui per riprendere la propria centralità, sia nella comunità, sia verso il divino.

A tal punto la dimensione comunitaria acquista importanza nella vita ebraica che, in assenza del *Minian*<sup>7</sup>, la preghiera sinagogale non può acquistare il carattere di funzione collettiva e non è possibile la lettura pubblica della *Torah*.

Le misure introdotte per fronteggiare la prima fase dell'emergenza epidemiologica hanno avuto, dunque, un'esponenziale ricaduta sulla possibilità, per le Comunità ebraiche, di esercitare il culto nella sua dimensione collettiva; un problema che può declinarsi, schematicamente, in tre fondamentali questioni.

Innanzitutto, il fatto che alcuni precetti si osservano con l'ascolto diretto, in taluni casi è possibile che esso sia mediato, in altri no.<sup>8</sup>

Appartiene alla prima categoria uno dei quattro precetti previsti per la festa di *Purim*<sup>9</sup>, l'ascolto da una persona che legga da una *Meghillà*<sup>10</sup> di *Estèr* che sia *kesherà* (scritta su pergamena) per due volte in un giorno, una di notte (dall'uscita di tre stelle sino all'alba), l'altra di giorno (dall'alba al tramonto).

Nel 2020 la festa di *Purim* è caduta proprio tra la notte del 9 marzo ed il tramonto del 10 marzo, nel momento in cui la decretazione d'urgenza conosceva il suo primo significativo provvedimento, lasciando le Sinagoghe improvvisamente vuote (o con ingressi a numero chiuso) e nell'urgenza di dover comunque provvedere a consentire di assolvere il precetto di ascoltare la lettura dal vivo.

In questo caso, tenuto conto di alcune previsioni da utilizzarsi in caso di forza maggiore, l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, in accordo con l'Assemblea Rabbinica Italiana, ha fronteggiato il rapido mutare delle prescrizioni (il dpcm 9 marzo 2020 principiava una modalità di intervento del Governo nella sfera giuridica dei cittadini che diverrà una costante nei mesi successivi) offrendo la possibilità di assistere alla lettura della *Meghillà* di *Estèr* in *streaming*.<sup>11</sup>

Nei casi in cui l'ascolto non può essere mediato, neppure ricorrendo ad

---

<sup>7</sup> Il *quorum* di dieci ebrei, di sesso maschile e in età adulta, necessari per la preghiera pubblica.

<sup>8</sup> Non possono così utilizzarsi mezzi quali registratori, computer, smartphone ecc.

<sup>9</sup> Letteralmente "sorti", una festa che prende il proprio nome dalla storia narrata nel libro di *Estèr*, sposa ebrea del re di Persia e di Media Assuero, che riuscì a salvare sé stessa ed il suo popolo da una malvagia macchinazione del ministro *Hamàn* che aveva chiesto ed ottenuto da Assuero che tutti gli ebrei del Regno fossero uccisi in un giorno che sarebbe stato tirato a sorte (*pur*). Sul punto v.: SHLOMO BEKHOR, *Lekhaym. Guida alle feste e ricorrenze ebraiche*, ESTER BIELLI (traduzione), Mamash Edizioni Ebraiche, Milano, 2010, p. 321 ss.

<sup>10</sup> Letteralmente "rotolo", è il termine con il quale vengono indicati i cinque libri della Bibbia: Rut, Cantico dei Cantici, Lamentazioni, *Qoèlet* e -appunto- *Estèr*.

<sup>11</sup> Occorre dar conto del fatto che non tutte le autorità rabbiniche concordano con questa modalità di ascolto della *Meghillà*, ad esempio v.: YEHUDA SHURPIN, *Posso ascoltare la Meghillà per telefono o in diretta live?*, in <https://it.chabad.org>.

interpretazioni meno restrittive, si è fatto ricorso a soluzioni diverse, come è avvenuto in occasione *Rosh Ha-Shanah*<sup>12</sup> in cui si è suonato lo *shofâr* (una sorta di grande corno) nelle strade dei quartieri con maggiore presenza ebraica, rispettando il distanziamento sociale.

La seconda questione, già accennata, è che alcune preghiere fondamentali della religione ebraica richiedono la presenza di dieci adulti, idonei a formare il *Minian*; questo risultato può essere raggiunto anche prevedendo idonee forme di distanziamento, ma non è possibile attraverso strumenti virtuali.

L'immediata conseguenza delle prime forme di decretazione d'urgenza è stata, così, la quasi paralisi di vasti settori della vita religiosa pubblica ebraica, per l'impossibilità di un'alternativa ad una connessione digitale.

La terza questione riguarda l'osservanza del Sabato e delle altre feste che contemplano la proibizione dell'uso diretto dell'elettricità<sup>13</sup>, durante questi giorni solenni la pratica religiosa ebraica ortodossa è stata scossa alle fondamenta; infatti, le limitazioni imposte – soprattutto nella prima fase dell'emergenza pandemica- si sono tradotte in una sostanziale impossibilità di coltivare qualsiasi forma di culto o tradizione sociale in una dimensione collettiva.

In assenza di regole che tenessero conto della specificità della minoranza ebraica, il problema si è posto in tutta la sua evidenza con l'arrivo di *Pèsach* (8-16 aprile 2020), in cui alla mancanza dei riti e della tradizionale socialità della festa non si è potuto porre neppure modesto rimedio con riunioni in *streaming* o trasmissioni in digitale.

## 2. Il tempo del dialogo ritrovato

Le questioni poste dall'emergenza sanitaria hanno comunque precedenti storici di riferimento, sia pure risalenti – almeno in Occidente – per il successo della scienza medica contro le epidemie, che largamente funestarono anche l'Europa.

La Tradizione ebraica – quale sistema di regole globale all'interno di un processo storico – ha così sviluppato una serie di precetti -sia di natura religiosa,

---

<sup>12</sup> Si tratta del "Capodanno ebraico", dura due giorni ed uno dei precetti (Lv. 25:9, 23:24 e Nu. 29:1) è quello di ascoltare il suono dello *shofâr* in entrambi i giorni (a meno che il primo di essi non cada il Sabato, in questo caso lo si suona solo il secondo giorno).

<sup>13</sup> Questa proibizione rientra nel comandamento «il settimo giorno è Shabbat per il Signore Dio tuo; non farai alcuna opera (...)» (Es. 20:10). La traduzione utilizza il termine opera per l'ebraico *melakhâ*, che è stata efficacemente definita: «un atto che manifesta il dominio dell'uomo sulla natura, eseguito mediante l'uso costruttivo della sua intelligenza e abilità». Così, ISIDOR GRUNFELD, *lo Shabbâth. Guida completa alla comprensione e all'osservanza del Sabato*, ROBERTO BONFIL (a cura di), in *Shofâr* (collana diretta da ANTONIO TIRRI), III, Giuntina, Firenze, 2008, p. 30.

sia più propriamente sanitaria – al fine di contenere e reagire a questo tipo di emergenze.

Sono frequenti gli esempi biblici che parlano di epidemie ed altrettanti sono stati i *piskei halakha*<sup>14</sup>, tratti dal *Talmùd*, su quale sia il miglior comportamento da tenersi per la salvaguardia della salute propria ed altrui; curiosamente, uno dei passi più citati preconizza il concetto di *lockdown* in quanto consiglia – nell'interpretazione degli esegeti – di non uscire di casa e dalla città in caso di epidemia, per evitare di contagiare altre persone.<sup>15</sup>

Risulta, quindi, una certa convergenza teleologica tra precetti *halachici* e *ratio* della decretazione d'urgenza, oltre che nella premessa per cui la popolazione è – in potenza – egualmente esposta all'evento del contagio; ma, altrettanto non può affermarsi in ordine agli effetti dell'attività provvedimentale del Governo che, almeno in una prima fase di gestione dell'emergenza, sembrano aver avuto effetti asimmetrici sui consociati.

L'impatto sulle Comunità ebraiche ortodosse, infatti, è stato parzialmente diverso rispetto a quello ricaduto sulla generalità della popolazione; ciò, per due ordini di motivi che si agglutinano intorno alla specificità di una delle minoranze più antiche (forse la più antica) d'Italia.

Il primo attiene al peculiare sistema che disciplina l'intero ciclo della vita ebraico, esso, come con questi brevi cenni si è cercato di mostrare, si fonda sul rispetto della Tradizione e su una ritualità pervasa da istanze relazionali, il cui ordito è – ad un tempo- espressione immanente della Comunità di riferimento e strumento per protendersi verso la trascendenza.

Risulta di piana evidenza come un meccanismo costruito in tal guisa sia particolarmente sensibile a quelle sollecitazioni esterne che sospendono, *tout court*, la possibilità di una vita comunitaria nei momenti in cui essa maggiormente si estrinseca.

Il secondo motivo attiene alla consistenza numerica delle 21 Comunità ebraiche italiane, esse contano meno di 30.000 iscritti, su una popolazione di oltre 60 milioni di individui, di cui quasi la metà vive a Roma e poco meno di 10.000 a Milano.<sup>16</sup>

---

<sup>14</sup> Si tratta di *responso* forniti da autorevoli decisori (*poskim*), sulla base dell'esegesi della Tradizione ebraica, riguardo le più varie questioni. Sul punto v.: SOLOMON SCHECHTER, LOUIS GINZBERG, voce «Law, Codification of», in *The Jewish Encyclopedia*, VII, Funk and Wagnalls, New York, 1904, p. 635 ss.

<sup>15</sup> Sulla questione cfr.: ALBERTO SOMEKH, *Talmud: "Se in città c'è una pestilenza ritira i tuoi passi", cioè: chiuditi in casa*, in *Bet Magazine Mosaico*, [www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it), 12 marzo 2020; RICCARDO DI SEGNI, *L'impatto dell'epidemia sulla religione ebraica*, nel vol. AGNESE CAMILLI (a cura di), *Il caso e la necessità. COVID-19, la (prima?) pandemia del terzo millennio*, Key Editore, Milano, 2020, p. 165 ss.

<sup>16</sup> LUCIANO TAS, *Gli ebrei in Italia*, in <https://ucei.it>, 17 luglio 2019.

L'isolamento provocato dalla prima fase della decretazione d'urgenza è stato, quindi, particolarmente sentito da coloro che vivono in Comunità medie o piccole, le quali, per i loro modesti numeri, si sono trovate ad affrontare l'emergenza in una condizione di totale solitudine e nell'urgenza di cercare soluzioni ai gravi problemi religiosi e sociali posti dall'improvviso *lockdown* di marzo 2020.<sup>17</sup>

All'interno dei riti afferenti al ciclo della vita, particolare attenzione meritano quelli funebri, la cui sospensione -*ex art. 1, lett. d) dpcm 8 marzo 2020*<sup>18</sup>- ha sollevato vasta eco per l'impossibilità di esprimere il consueto senso di pietà verso i defunti ed il cordoglio ai congiunti.

Una misura che ha, in più punti, riguardato la disciplina ebraica sul lutto.

Innanzitutto, non è stato possibile per alcun defunto (fosse morto a causa del Covid-19 o no) adempiere al precetto che impone la *rechitzàh*<sup>19</sup>, con la contemporanea lettura di alcuni versi previsti per la circostanza.

Inoltre, non è stato possibile adempiere né al dovere di *halwajáth ha-méth*<sup>20</sup>, né ai precetti imposti per il periodo dell'*avelúth* (lutto dopo la sepoltura) che si articolano principalmente nell'organizzare riunioni di preghiera per i primi sette giorni del lutto (preferibilmente con il quorum richiesto per il *Minian*) e nella visita di conforto a chi è in lutto<sup>21</sup>.

Le ricadute, pur rilevanti, della decretazione d'urgenza sulla popolazione ebraica hanno però avuto un modesto rilievo nel dibattito politico-giuridico, sia a causa dell'esiguo numero dei suoi appartenenti, sia perché assoggettarsi

---

<sup>17</sup> Vedi, ad esempio: Il Resto del Carlino – Bologna, *Il rabbino: per noi l'isolamento è totale*, in [www.ilrestodelcarlino.it](http://www.ilrestodelcarlino.it), 23 aprile 2020.

<sup>18</sup> “Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19”. Misura estesa all'intero territorio nazionale con il DPCM 9 marzo 2020.

<sup>19</sup> Si tratta di un lavaggio rituale della salma che deve essere eseguito prima della sepoltura, da persone esperte, solitamente in locali appositi messi a disposizione dalla Comunità; alla *rechitzàh* si aggiunge il taglio delle unghie e la rasatura della barba. Sul punto v.: SARA PACIFICI, MIRIAM MIELI, *Regole ebraiche di lutto: appunti di un corso del Seminario D. Almagià*, RICCARDO DI SEGNI (introduzione, revisione e adattamento), Carucci Editore, Roma, 1980, pp. 17-18.

<sup>20</sup> Letteralmente “accompagnamento del morto”, un dovere così importante che se un ebreo vede passare un funerale deve seguire il feretro per almeno due metri, nel caso in cui ci siano un numero di persone sufficienti dovrà almeno alzarsi in piedi; addirittura, in caso non vi sia alcuno ad accompagnare il defunto c'è l'obbligo di sospendere il lavoro per presenziare. Così: SARA PACIFICI, MIRIAM MIELI, *Regole ebraiche di lutto: appunti di un corso del Seminario D. Almagià*, op.cit., 30.

<sup>21</sup> Un problema ancor più grave con i riti funebri si è avuto in Francia, in cui si paventò l'idea di ricorrere alla cremazione per tutte le vittime di Covid-19, una opzione, questa, rigettata gran parte delle autorità rabbiniche. Per approfondire la discussione intorno al divieto di cremazione si rinvia a: ALBERTO SOMEKH, *Le halakhòt della sepoltura e del lutto*, in *Segulat Israel*, 6, 5763 (2003), p. 16 ss.

alla Legge dello Stato ove si risiede è essa stessa una norma *halachica*.<sup>22</sup>

Solo con il “Protocollo con le Comunità ebraiche italiane”, del 15 maggio 2020, è stato possibile giungere ad un contemperamento tra esigenza di contenere l’epidemia ed esercizio della libertà religiosa; così da consentire un, pur difficile, ritorno all’esercizio collettivo dei diritti afferenti al culto.

Un momento che non ha riguardato la sola religione ebraica, ma la gran parte delle confessioni religiose, diverse dalla Chiesa cattolica, anche di alcune che non hanno sottoscritto l’intesa con lo Stato italiano *ex art. 8, co. 3 Cost.*

L’utilizzo di Protocolli -concordati tra Governo, autorità sanitarie e religiose, per la gestione dell’emergenza- è risultato un vero spartiacque, sia rispetto al diritto all’esercizio del culto in forma collettiva (sostanzialmente negato nella prima fase dell’epidemia), sia rispetto alla tradizionale bilateralità pattizia che ha contraddistinto i rapporti tra lo Stato e le varie confessioni religiose.

Si è affermata la prevalenza del principio dialogico, che ha visto i rappresentanti di diverse confessioni religiose compartecipare nell’adesione a norme precauzionali concordate, al fine di fronteggiare un’emergenza comune; una rivoluzione copernicana, quindi, che supera la logica pattizia nella misura in cui il perimetro dei nuovi obblighi non deriva da un’esigenza teoretica (nel quale questo approccio irenistico potrebbe, in effetti, confliggere con la libertà religiosa), ma pratica, nella misura in cui lo Stato è partecipe di un medesimo fine, soggiacendo alle medesime ragioni, ultronee -per la gran parte- alla volontarietà in senso stretto.

### *3. L’antisemitismo come virus sociale*

Occorre, infine, dolorosamente constatare come l’emergenza sanitaria abbia trovato un assurdo contrappunto nella recrudescenza dell’antisemitismo, che ha individuato nelle divisioni e nella paura della società nuove opportunità di contagio e forme di manifestazione.

L’antisemitismo largamente partecipa degli elementi caratterizzanti di un vero e proprio virus, in quanto è anch’esso -etimologicamente- un veleno, in grado di riprodursi solo in un altro organismo, un parassita obbligato che può vivere solo in virtù della sua capacità di diffondersi e di adattarsi ai più vari contesti.

Le minoranze, storicamente, sono state un capro espiatorio per le frustrazioni della maggioranza, su cui riversare le proprie paure, l’angoscia per il

---

<sup>22</sup> ABRAHAM COHEN, *Il Talmud*, op. cit., pp. 233-234.

presente e le preoccupazioni per il futuro; se ciò è stato vero nel mondo «di ieri», come siamo ormai adusi parlare del periodo pre-Covid, lo è anche nel «mondo nuovo» che (per una volta, tristemente) smentisce l'altrettanto diffuso *leitmotiv* del «nulla sarà più come prima».

Un autorevole studio sul tema<sup>23</sup>, pubblicato all'inizio della pandemia, aveva già icasticamente evidenziato i principali *tòpoi* su cui si sarebbero innervati gli *hate speech* in rete.

Innanzitutto, quello secondo cui la pandemia non esisterebbe e tutto andrebbe ricondotto ad un presunto complotto ebraico per governare il mondo; oppure, divagando sul tema, il coronavirus sarebbe stato creato, dagli ebrei che controllano le leve segrete del potere, per raggiungere questo obiettivo.<sup>24</sup>

Ancora, gli ebrei sarebbero una sorta di untori, responsabili di diffondere il virus tra la popolazione mondiale; coloro che aderiscono a questa tesi chiamano il coronavirus, spesso definito “Wu Flu” (con riferimento alla regione dello *Wuhan*, dove pare abbia avuto origine il virus), con il termine “Jew Flu”.

Sul fronte opposto, tra gli antisemiti irriducibili ed in diversi circoli di estrema destra, si è diffusa la voce secondo cui gli ebrei morirebbero di Covid-19 in numero sproporzionatamente maggiore rispetto alla media; ciò ha provocato disgustosi festeggiamenti.

Infine, esistono gruppi in rete che propugnano l'utilizzo del coronavirus per sterminare gli ebrei su larga scala secondo un modello di odio chiamato “Holocough” (crasi tra “Olocausto” e “tosse”).

A questo triste bestiario basterà solo aggiungere le frasi antisemite contro la senatrice a vita Liliana Segre, già sotto scorta, rea (dopo essersi vaccinata al Fatebenefratelli di Milano, accolta dal Presidente della Regione Lombardia e dalla vicepresidente ed assessore al Welfare) di aver lanciato un appello-video alle persone anziane perché aderissero alla campagna vaccinale<sup>25</sup>.

---

<sup>23</sup> *Community Security Trust (Cst), Coronavirus and the plague of antisemitism*, in <https://cst.org.uk>, 8 aprile 2020.

<sup>24</sup> Il legame tra antisemitismo e teorie del complotto è in esponenziale aumento. Sul punto, *ex multis*, cfr.: *Antisemitismo e teorie del complotto, una minaccia sempre più concreta*, in <https://moked.it>, 19 novembre 2020; Moked-il portale dell'ebraismo italiano, *Individuare le teorie del complotto*, <https://ec.europa.eu>, con una infografica della Commissione Europea, in collaborazione con l'UNESCO, specificatamente dedicata al legame tra antisemitismo e teorie del complotto.

<sup>25</sup> ELENA LOEWENTHAL, *Gli insulti a Segre: il virus dell'odio è più pandemico del Covid*, in [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it), 19 febbraio 2021.